I punti chiave della mozione politica approvata all'unanimità dall'8° Congresso

CGIL: una proposta di mobilitazione e di lotta per il rinnovamento del Paese e l'unità organica

I problemi su cui sarà misurata la volontà del nuovo governo - Piena valorizzazione delle risorse materiali, umane e intellettuali - Lo sviluppo del Mezzogiorno - Respingere ogni tentativo di limitare la libertà di sciopero Affermato il diritto di organizzazione sindacale dei componenti i corpi di polizia - Consigli dei delegati e di zona

Il nuovo Comitato direttivo

Pietro ANCONA
Giuliano ANGELINI
Alberto ASTOLFI
Villio ATZORI
Gianfranco BARTOLINI
Franco BELLI
Ettore BENASSI
Aldo BONACCINI
Piero BONI
Giuseppe CALEFFI
Leo CANULLO
Lauro CASADIO
Enzo CEREMIGNA
Domenico CINI
Brunello CIPRIANI
Umberto CONTE
Antonio DE ANGELIS
Lucio DE CARLINI
Renato DEGLI ESPOSTI
Eneide D'IPPOLITO
Mario DIDO'
Bruno FACCHINELLI
Arveno FORNI
Doro FRANCISCONI
Sergio GARAVINI
Andrea GIANFAGNA
Valeriano GIORGI
Elio GIOVANNINI
Aldo GIUNTI
Gino GUERRA
Pietro GUIDA
Luciano LAMA
Luciano LANZA
Epifanio LA PORTA
Antonio LETTIERI
Maria LORINI
Nella MARCELLINO
Agostino MARIANETTI
Ettore MASUCCI
Mario MEZZANOTTE
Giacinto MILITELLO
Nando MORRA
Giuseppe MURARO
Romano NEGRONI
Elio PASTORINO
Pier Luigi PEROTTA
Massimo PRISCO
Emilio PUGNO
Gianfranco RASTRELLI
Afro ROSSI
Feliciano ROSSITTO
Rinaldo SCHEDA
Gastone SCLAVI
Marcello SIGHINOLFI
Sandro STIMILLI
Luigi TAMMONE
Bruno TRENTIN
G.B. Aldo TRESPIDI
Claudio TRUFFI
Silvano VERZELLI
Giuseppe VIGNOLA
Saverio ZAVETTIERI
Valentino ZUCCHERINI
Fernando MONTAGNANI

Il nuovo Consiglio generale

Aris ACCORNERO, direttore di «Quaderni di Rassegna Sindacale»; Giovanni AGRILLO, operaio dell'Italsider, dirigente della zona di Bagnoli; Gianni ALASIA, segretario C. d.L. di Torino; Adriana Alessandrini, segretaria provinciale FILCEA di Latina; Andrea AMARO, segretario C.d.L. di Bologna; Pietro ANCONA, segretario regionale Sicilia; Francesco ANGELONI, segretario C.d.L. di Cuneo; Giuliano ANGELINI, vice presidente dell'INCA Nazionale; Valmen ANZALONI, del consiglio delegati Standa di Modena; Renzo ANTONIAZZI, segretario C.d.L. di Cremona; Alberto ASTOLFI, segretario regionale Marche; Villio ATZORI, segretario regionale Sardegna; Giuliano BAIOCCHI, dell'ufficio organizzazione CGIL; Gianfranco BARTOLINI, segretario regionale Toscana; Alfredo BARRA, segretario generale FILS; Elio BELARDINELLI, segretario C.d.L. di Frosinone; Franco BELLI, segretario C.d.L. di Napoli; Ettore BENASSI, segretario C.d.L. di Genova; Carlo BENSI, segretario C.d.L. di Roma; Gianfranco BERNARDINI, segretario nazionale FILCAMS; Fausto BERTINOTTI, segretario regionale Piemonte; Fernando BIANCHI, segretario generale Piemonte; Lionello BIGNAMI, coordinatore sezione stampa CGIL; Aldo Bonaccini, segretario confederale uscente; Salvatore BONADONNA, della scuola sindacale di Ariccia; Aldo BONAVOGLIA, segretario generale FIP; Rino BONAZZI, segretario nazionale federazione pensionati; Claudio BONFANTI, del comitato regionale lombardo; Piero BONI, segretario confederale uscente; Bruno BORGOGNI, segretario C.d.L. di Arezzo; Maria Cristina BRANCADORO, del consiglio di fabbrica Sit-Siemens Aquila; Annio BRESCHI, segretario generale FIOM di Milano; Bruno BROGLIA, segretario nazionale FILCEA; Giovanni BRUZZONE, segretario generale FILP; Arturo CALABRIA, segretario regionale Friuli V.G.; Antonino CALAMO, segretario C.d.L. di Agrigento; Giuseppe CALEFFI, segretario regionale Emilia-Romagna; Cesare CALVELLI, segretario nazionale FILZIAT; Leo CANULLO, segretario generale C.d.L. di Roma; Gianpiero CARPO, operaio della Fiat Mirafiori; Eugenio CAPITANI, segretario generale sindacato scuola; Guido CAPUZZO, segretario regionale Veneto; Lauro CASADIO, segretario generale della Lombardia; Bianca CAVALLOTTI, consiglio di fabbrica Cementeria di Broni (Pavia); Giuliano CAZZOLA, segretario nazionale FIOM; Enzo CEREMIGNA, segretario C.d.L. di Roma; Carlo CERRI, segretario nazionale FILLEA; Giovambattista CHIESA, segretario generale FIDEP; Renzo CIARDINI, segretario generale FILM; Domenico CINI, segretario generale federazione Enti locali; Brunello CIPRIANI, segretario nazionale FILCEA; Igino COCCHI, segretario regionale Campania; Angelo COEREZZA, segretario generale C.d.L. di Varese; Luigi COLOMBO, segretario generale C.d.L. di Catania; Giorgio COLZI, segretario generale FILPC; Nazzareno COLDAGELLI, segretario generale C.d.L. di Venezia; Umberto CONTE, segretario regionale Veneto; Rodolfo CONTI, segretario regionale Toscana; Luigi COVOLO, segretario C.d.L. di Venezia; Angelo CRESCO, segretario C.d.L. di Messina.

Piero D'ANDREAMATTEO, segretario generale C.d.L. di Pescara; Antonio DE ANGELIS, segretario generale Federstatali; Renato DEGLI ESPOSTI, segretario generale SFI; Giuseppe DE BLASIO, segretario nazionale Pensionati; Lucio DE CARLINI, segretario generale C.d.L. di Milano; Ottaviano DEL TURCO, segretario FIOM di Roma; Riccardo DI CORATO, segretario generale C.d.L. di Bari; Mario DIDO', segretario confederale uscente; Angelo DI GIOIA, direttore del Centro studi e formazione confederale; Francesco DI GREGORIO, segretario C.d.L. di Messina; Eneide D'IPPOLITO, segretario regionale Puglie; Leo DRAGHETTI, segretario nazionale Federmezzadri; Dante ENNAS, segretario regionale Sardegna; Tommaso ESPOSITO, segretario regionale Calabria; Giovanni FANTACI, segretario generale C.d.L. di Palermo; Bruno FACCHINELLI, segretario generale C.d.L. di Padova; Altiero FERRARI, segretario generale FIAI; Marte FERRARI, segretario generale C.d.L. di Como; Bruno FERNEX, segretario nazionale FIOM; Adamo FILIOS, dell'ufficio organizzazione CGIL; Arveno FORNI, segretario confederale uscente; Goriano FRANCESCONI, segretario generale C.d.L. di Terni; Doro FRANCISCONI, presidente INCA nazionale; Renato GABBI; del consiglio di fabbrica Italsider Genova; Pio GALLI, segretario nazionale FIOM; Gianfranco GALANTI, segretario C.d.L. di Firenze; Sergio GARAVINI, segretario generale FILTEA; Carlo GERLI, segretario C.d.L. di Milano; Federico GENITONI, segretario generale C.d.L. di Reggio Emilia; Andrea GIANFAGNA, segretario generale FILZIAT; Valeriano GIORGI, segretario FILLEA; Elio GIOVANNINI, segretario confederale uscente; Sergio GIULIANATI, segretario nazionale FILTEA; Aldo GIUNTI, segretario confederale uscente; Domenico GOTTA, segretario generale FILCAMS; Arturo GRASSI, del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca di Milano; Cesare GRAZIA, segretario nazionale SFI; Bruno GIULIANI, segretario generale C.d.L. di Novara; Guido GRANDE, segretario generale C.d.L. di Siracusa; Giovanni GRILLANDI, segretario C.d.L. di Forlì; Gino GUERRA, segretario confederale uscente; Pietro GUIDA, segretario regionale Toscana; Angelo GUIDOBALDI, segretario C. d.L. di Perugia.

Franco IOTTI, dell'ufficio organizzazione confederale; Valentino INVERNIZZI, segretario generale FIDAE; Franco LAI, dell'ufficio formazione confederale; Luciano LAMA, segretario generale uscente; Epifanio LA PORTA, segretario generale Sicilia; Fernando LAVORANO, segretario nazionale Federmezzadri; Renato LATTES, segretario C.d.L. di Torino; Luciano LANZA, segretario regionale Liguria; Antonio LETTIERI, segretario nazionale FIOM; Giorgio LINDI, segretario generale C.d.L. di Parma; Ugo LOCCI, segretario C.d.L. di Cagliari; Sergio LOFFREDI, segretario regionale Lazio; Maria LORINI, dell'ufficio femminile confederale; Elisa LOMBARDI, impiegata della Corte dei Conti; Sauro MAGNANI, segretario nazionale FILCAMS; Giuseppe MAFFEI, del consiglio di fabbrica della Cucirini e Cantoni di Lucca; Agostino MARIANETTI, segretario confederale uscente; Vittorio MAGNI, dell'ufficio segreteria della Federazione Unitaria; Luciano MANCINI, segretario nazionale Gente dell'Aria; Mario MANCINI, segretario nazionale FIP; Sergio MANETTI, segretario generale C.d.L. Livorno; Nella MARCELLINO, segretaria nazionale FILZIAT; Malvino MARIANI, segretario nazionale Federbraccianti; Carlo MARCHESE, dell'ufficio sindacale confederale; Ezio MARZADRI, segretario C. d.L. di Brescia; Andrea MARTELLOTTA, segretario regionale Puglie; Adriano MASSAZZA, segretario C.d.L. Biella; Albertino MASETTI, segretario FSM; Ettore MASUCCI, segretario nazionale FILTEA; Pierino MENABUE, segretario generale C.d.L. di Modena; Mario MEZZANOTTE, segretario nazionale Federbraccianti; Sergio MEZZANOTTE, segretario nazionale SFI; Salvatore MICCICHE', segretario regionale Sicilia; Isabella MILANESE, della Federbraccianti nazionale; Claudio MILITE, segretario generale C. d.L. di Salerno; Giovanni MIGLIORINI, segretario generale C.d.L. di Pordenone; Giacinto MILITELLO, segretario nazionale Federbraccianti; Licurgo MONELLI, segretario C.d.L. di Como; Fernando MONTAGNANI, presidente dell'INPS; Maria MORANTE, ufficio sicurezza sociale; Nando MORRA, segretario generale C.d.L. di Napoli; Fabrizio MORO, segretario C.d.L. di Genova; Giuseppe MURARO, segretario regionale Piemonte; Giuseppe JANNONE, segretario regionale Federbraccianti Puglia; Giovanni NALESSO, segretario regionale Veneto; Pino MONALDI, segretario generale C.d.L. di Pesaro; Romano NEGRONI, segretario regionale Emilia-Romagna; Luigi NICOSIA, vice presidente dell'INCA; Salvatore NIOI, segretario C.d.L. di Nuoro; Gildo PALMIERI, segretario generale C.d.L. di Vicenza; Ugo PANZA, segretario generale C.d.L. di Trento; Donato PAOLINO, segretario C.d.L. di Potenza; Gilberto PASCUCCI, segretario nazionale FILLEA; Luciano PASTECHI, segretario generale C. d.L. di Pisa; Elio PASTORINO, segretario nazionale FIOM; Giovanni PEDRALI, della scuola sindacale Ariccia; Pierluigi PEROTTA, segretario C.d.L. di Milano; Rolando PETTINARI, segretario generale C.d.L. di Ancona; Santino PICCHETTI, segretario C.d.L. di Roma; Antonio PICCOLO, segretario C.d.L. di Caserta; Claudio PONTACOLONE, ufficio Formazione confederale; Massimo PRISCO, segretario nazionale Federstatali; Luigi PUCCINI, segretario nazionale FILCEA; Emilio PUGNO, segretario generale C.d.L. di Torino; Giuseppe PULLARA, segretario nazionale FIDAC.

Tonino RAPPOSELLI, segretario regionale Abruzzo; Gianfranco RASTELLI, segretario generale C.d.L. di Firenze; Liliana ROSSETTI, della Stock di Trieste; RESCALLI, segretario nazionale Sindacato scuola; Ludovico MILARDI, segretario C.d.L. di Terni; Afro ROSSI, segretario generale Federmezzadri; Feliciano ROSSITTO, segretario generale Federbraccianti; Renzo ROSSO, segretario regionale Puglie; Armando ROVERI, del consiglio di amministrazione INPS; Luigi RUM, segretario nazionale FIST; Carlo SAZIO, dell'ufficio segreteria CGIL; Giordano SACCARDI, segretario generale FIDAC; Felice SABATINI, segretario generale FIFTA; Francesco SAMA', segretario generale C. d.L. di Crotone; Francesco RIZZO, del consiglio di fabbrica Montedison di Brindisi; Umberto SCALIA, dell'ufficio internazionale confederale; Rinaldo SCHEDA, segretario confederale uscente; Gastone SCLAVI, segretario provinciale FIOM Brescia; Sergio SERALE, segretario federazione Enti locali; Gustavo SCARPINO, segretario C.d.L. di Milano; Marcello SIGHINOLFI, segretario generale C.d.L. di Bologna; Pietro SIMONETTI, segretario generale C.d.L. di Potenza; Ruggero EPESSO, ufficio economico confederale; Sandro STIMILLI, segretario generale FIST; Luigi TAMMONE, segretario regionale Lucania; Michele TAMBURINO, del consiglio di fabbrica Alfa Sud; Franco TORRI, segretario generale C.d.L. di Brescia; Mario TORRICINI, segretario nazionale FIAI; Bruno TRENTIN, segretario generale FIOM; Vera TAMBURELLI, del comitato direttivo C. d.L. di Grosseto; Quintilio TREPIEDI, segretario regionale Umbria; G.B. Aldo TRESPIDI, segretario generale FILCEA; Giancarlo TROCCHI, segretario C.d.L. Bologna; Emilio TROVATI, della C.d.L. di Torino; Claudio TRUFFI, segretario generale FILLEA; Donatella Turtura, segretaria nazionale Federbraccianti; Claudio VECCHI, segretario generale C.d.L. di Ferrara; Silvano VERZELLI, segretario confederale uscente; Fausto VIGEVANI, segretario nazionale FILCEA; Giuseppe VIGNOLA, segretario confederale uscente; Cosimo VITELLI, segretario generale C d.L. di Matera; Saverio ZAVATTIERI, segretario regionale Calabria; Valentino ZUCCHERINI, segretario nazionale FIST.

BARI, 8 luglio

L'8° congresso della CGIL, che ha concluso ieri a Bari i lavori dopo sei giorni di dibattito, ha votato all'unanimità una mozione politica con la quale si approvano i temi congressuali e la relazione del compagno Lama. Il congresso inoltre ha fatto proprie le risoluzioni presentate dalle commissioni sulle politiche rivendicative e sulle strutture organizzative.

GOVERNO — Nella mozione si afferma che la caduta del governo Andreotti rappresenta un successo delle forze democratiche, delle lotte unitarie dei lavoratori e del movimento sindacale contro le minacce conservatrici e le tentazioni reazionarie alimentate da quel governo. La Costituzione di un governo di centro sinistra, dopo la sconfitta del centro-destra, deve segnare una decisiva svolta politica, da misurarsi sulle scelte concrete che verranno fatte dalla nuova compagine governativa. Occorre una inversione di tendenza e l'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale che abbia come asse centrale la piena valorizzazione delle risorse materiali, umane e intellettuali del Paese e, quindi, una concreta politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'occupazione, le riforme. Dal governo si rivendica inoltre l'applicazione integrale di tutti gli accordi già sottoscritti come quello per la scuola e il pubblico impiego. Il congresso rivendica un insieme di misure urgenti per frenare il continuo aumento dei prezzi, coerenti con una politica di trasformazione dell'agricoltura, dei mercati e della distribuzione. Il blocco dei fitti e delle tariffe pubbliche, l'estensione e il controllo dei prezzi amministrati costituiscono il primo urgente punto di un vasto impegno che si richiede al governo, alle Regioni, agli Enti locali per affrontare i problemi posti dalle spinte speculative, dalle manovre del grande capitale finanziario, dall'azione monetaria, creditizia e fiscale. Parte integrante della mobilitazione sindacale è la lotta per miglioramenti salariali, in modo particolare per i redditi delle categorie più disagiate secondo il pacchetto di rivendicazioni che riguarda l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione, l'adozione anticipata delle misure di esenzione sui redditi salariali.

LA PROPOSTA POLITICA — Il congresso avanza a tutto il Paese una proposta di radicale trasformazione delle strutture economiche e sociali dei rapporti politici per la realizzazione di un nuovo modo di far vivere tutto il Paese, fondato sul diretto intervento dei lavoratori, su tutte le forme di autogoverno e di democrazia nel luogo di lavoro, nella società, nelle istituzioni. Il congresso afferma che per questi obiettivi priorità assoluta va data alle iniziative per lo svilppo del Mezzogiorno che, assieme a quelle per la trasformazione strutturale dell'agricoltura e per la occupazione, costituiscono il punto di attacco per invertire le attuali tendenze. Un ruolo rinnovato e democratizzato è indispensabile per le industrie a Partecipazione statale. Misure immediate sono necessarie per superare le inerzie che ancora permangono sulle provocazioni dello squadrismo fascista, per respingere l'attacco alla libertà d'informazione, per superare la grave crisi della pubblica amministrazione, delle strutture scolastiche. Su tutti questi tempi la CGIL ritiene debba esservi al più presto un serrato confronto tra il governo e la federazione CGIL, CISL, UIL.

LA LOTTA AZIENDALE — Per affrontare tutti gli aspetti vecchi e nuovi della condizione operaia, fra cui quelli del sottosalario e del lavoro precario, l'azione sindacale deve trovare il suo punto di forza nella contrattazione aziendale per riversarsi organicamente sugli obiettivi di un diverso assetto della società. Si riafferma la necessità di saldare l'azione immediata con la linea della contrattazione articolata affrontando anche i problemi posti dall'attuale contraddittoria ripresa a partire dalla questione dello straordinario e della utilizzazione degli impianti, in modo da esaltare il potere contrattuale.

LIBERTA' DEMOCRATICHE — Il sindacato impegnandosi a trovare forme di lotta sempre più efficaci e rispondenti alla necessità di consenso e di partecipazione alle proprie battaglie respinge ogni tentativo di limitazione del diritto di sciopero. Si sottolinea l'importanza di una profonda democratizzazione dell'esercito e dei corpi di polizia nell'ambito di un adeguato controllo parlamentare e popolare e si afferma in questo contesto particolarmente il diritto di organizzazione sindacale dei componenti i corpi di polizia.

FORZE SOCIALI E POLITICHE — L'articolato progredire delle conquiste delle classi lavoratrici per migliorare la loro vita e per le riforme sociali si deve esprimere anche nella esigenza di una politica tesa a far convergere tutte le forze non antagoniste ad una prospettiva di progresso e di trasformazione sociale. Il movimento sindacale valuterà, sulla base delle proprie autonome piattaforme il confronto con le forze politiche e con le istituzioni, in particolare con il governo e con le Regioni.

UNITA' SINDACALE — Il congresso riafferma la scelta dei delegati, dei consigli dei delegati e dei consigli di zona come base unitaria del sindacato e struttura della CGIL. Questa scelta sottolinea il rifiuto di dar vita a strutture sindacali dualistiche e l'impegno a operare politicamente perchè — al di là di ogni concezione garantistica — tutte le componenti del movimento sindacale che costituiscono e promuovono il processo unitario siano parte attiva di quelle strutture. Il congresso propone che entro il mese di luglio si riuniscano gli organismi dirigenti della Federazione per definire la piattaforma immediata sui più urgenti problemi. In questa occasione si ritiene debba essere proposto di accompagnare il tesseramento sindacale per il 1974 delle singole organizzazioni con un attestato di adesione alla Federazione CGIL, CISL, UIL. Il congresso prende atto delle differenze che esistono fra i delegati in materia di incompatibilità. Anche sulla base delle positive conclusioni dei congressi della CISL e della UIL e dei loro prevedibili sviluppi, dà mandato al consiglio generale, di risolvere entro la fine dell'anno, al di là delle attuali differenze, con la più larga unità politica, il problema delle residue incompatibilità.

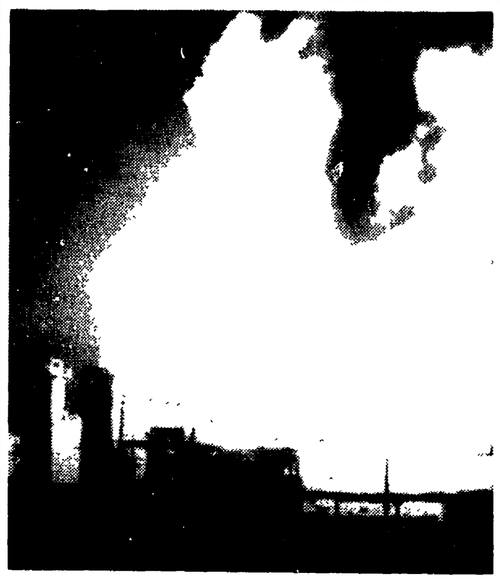
COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE — Il congresso riafferma il concreto appoggio ai popoli che si battono per la indipendenza, contro il fascismo, contro il razzismo. Indica la necessità di ricercare instancabilmente tutte le vie per giungere ad una più vasta unità tra sindacati di Paesi a diverso grado di sviluppo. Punto essenziale per la lotta di emancipazione dei lavoratori, portata avanti dalla CGIL con spirito internazionalista, è la azione sindacale in Europa. Il congresso impegna gli organi dirigenti a prendere le iniziative per sollecitare condizioni che consentano, anche tramite la Federazione CGIL, CISL, UIL, la partecipazione anche organizzativa alla Confederazione sindacale europea. La CGIL sottolinea l'inadeguatezza dell'azione delle centrali internazionali esistenti (CMT, CISL, FSM), pur precisando il carattere anti imperialistico della FSM. La CGIL andrà al prossimo congresso della FSM con il preciso impegno per una trasformazione della FSM come organizzazione che sia anche centro di incontri, di dibattiti e di orientamenti delle diverse centrali nazionali aventi anche varie affiliazioni.

Il consiglio generale dopo il congresso della FSM che si terrà a ottobre, sulla base di una valutazione delle sue conclusioni dovrà trarre le risultanze circa le decisioni da adottare.

Grave crisi nella DC per l'offensiva spregiudicata della destra

A Verona il centro-sinistra alla ricerca di un sindaco

Il confronto non è tanto sul programma quanto sulla figura di un possibile « timoniere » - Si riparla dell'ex sindaco Delaini - I tanti problemi da affrontare e le soluzioni propagandistiche del partito di maggioranza - Il comportamento dei socialisti e le proposte del PCI



FIAMME E SCOPPI: UN OPERAIO DISPERSO

TOKUYAMA (Giappone) — Due violente esplosioni hanno danneggiato gravemente la scorsa notte uno stabilimento petrolchimico a Tokuyama. Un operaio risulta disperso. Nella telefoto AP: una veduta notturna dello stabilimento, in preda alle fiamme.

DALL'INVIATO

VERONA, 8 luglio

Il centro-sinistra al comune di Verona cerca di succedere a se stesso. Minato da una grave crisi di « scollamento », profondamente diviso sui problemi della città, sta invocando un nuovo timoniere che possa guidare con un po' di fermezza una barca sin qui sballottata in un ribollire di « correnti ».

La metafora è certo gratuita, ma una volta tanto adeguata. La maggioranza ufficialmente in crisi dalla scorsa settimana, quando si sono avute le dimissioni del sindaco Veggio e di tutti — meno due — gli assessori dc, era da tempo paralizzata e condizionata nel suo operare dall'offensiva spregiudicata della destra dc.

Ora sembra si vada alla ricerca, più che di un serio confronto programmatico al quale nessuno pare credere, di un sindaco che possa riportare un minimo d'unità di indirizzo laddove non c'erano che lacerazioni.

Ma la soluzione che si profila sembra addirittura peggiore del male, se davvero si vuol riportare al seggio di primo cittadino (in questo senso si è già pronunciata la sezione comunale della DC) quel dottor Delaini che venne rapidamente accantonato dopo meno di un anno di esperienza, successivamente alle amministrative del 1970.

Verona è la seconda città del Veneto, con i suoi 250 mila abitanti, ed è soprattutto un grosso nodo di problemi che la DC aveva sempre tentato di evitare, compiendo fughe in avanti e lanciando slogan avveniristici a ripetizione. Questi problemi stanno però ormai giungendo ad una fase esplosiva. Di fronte alle difficoltà dell'agricoltura, alla riduzione dell'occupazione nelle industrie, al calo del livello del reddito provinciale rispetto alla media nazionale, il centro-sinistra si era formato, dopo le elezioni del 1970, sulla base di un programma sostanzialmente equivoco.

La risposta della DC alle gravi questioni dello sviluppo economico è ancora una volta di tipo propagandistico: la scoperta di una presunta esclusiva « vocazione » terziaria dell'economia veronese, l'individuazione delle attività commerciali come del fattore trainante dello sviluppo.

Da qui la proposta di una grande infrastruttura (il « quadrante Europa », tanto per dargli un nome risonante) come soluzione di ogni problema. Ma può bastare il progetto di un autoporto, con relativi servizi di dogana e magazzini generali per risolvere i problemi di Verona?

L'errore del PSI è stato quello di accettare in modo subalterno questa visione, e di non porre con la forza necessaria — come invece ha fatto e continua a fare il nostro Partito — le grosse questioni della casa, della espulsione dei ceti popolari dal centro storico, dei vecchi quartieri cittadini in sfacelo, dei servizi sociali gravemente carenti, oltre ai problemi della ripresa delle attività industriali e della agricoltura.

Il cosiddetto efficientismo amministrativo di cui il sindaco Delaini aveva fatto una bandiera mostrava subito la corda, di fronte alle scelte concrete da compiere.

Già nel 1971 egli veniva sostituito dalla scolorita figura del maestro Veggio, espressione di un gruppo consiliare dc impoverito dalle lotte interne di partito e fortemente condizionato da esponenti della destra. Quanto costoro pesassero si è potuto misurarlo allorchè il Consiglio comunale ha dovuto affrontare il problema della variante al piano regolatore generale (impostato su previsioni faraoniche di una città da 400 mila abitanti), in seguito al voto del consiglio superiore dei lavori pubblici che chiede previsioni più modeste e maggiori servizi sociali.

La destra dc, che esprime gli interessi della grande speculazione edilizia, la quale già aveva puntato su grossissimi affari aggredendo le splendide colline alla periferia della città, si scatenava. Dapprima tentando di non far passare la variante, poi imponendo il dibattito su tutti i ricorsi avanzati dagli speculatori.

Su tali problemi i socialisti aprivano di fatto la crisi fin dal febbraio scorso. Ma questo loro atto perdeva molta della sua efficacia politica allorchè essi lo accompagnavano alla richiesta di un « ritorno » al programma iniziale, quello del 1970, della fallita gestione Delaini.

Il nostro Partito respinge ogni soluzione nominalistica o fondata sul rilancio di un programma che ha già rivelato la sua sterilità. Chiede alcuni impegni precisi, come quello di una politica urbanistica che blocchi l'esodo dai quartieri popolari del centro storico, un rapporto nuovo con il nostro Partito e le esigenze di cui esso è portatore, dal rilancio dell'industria ai servizi sociali, alla valorizzazione delle esperienze di partecipazione democratica rappresentate dalle consulte di quartiere. Ed è su tali questioni che, volendo o no, la nuova maggioranza dovrà misurarsi.

m. p.

Laborioso e continuo adattamento del Paese alla crescita

Bulgaria: novità nelle scuole

Ampliati i limiti della scuola dell'obbligo - La questione del presalario - Come si accede all'università degli studi e in che consiste l'innovazione che ha distaccato le varie facoltà dal ministero dell'istruzione per annetterle ai ministeri del rispettivo settore operativo - Alcuni sintomatici raffronti con il pur recente passato

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, luglio

Nel suo laborioso e continuo adattamento alle esigenze e alle possibilità create dalla crescita sociale del Paese e dal moderno sviluppo scientifico, l'ordinamento scolastico bulgaro è un po' uno di quei soggetti che non stanno fermi dinanzi all'obiettivo del fotografo. E' praticamente impossibile fissarlo in una immagine che sia precisa (e non diciamo poi definitiva) in tutti i suoi particolari.

Per esempio: la maggiore novità del prossimo anno scolastico sarà la introduzione della scuola dell'obbligo decennale, alla quale affluiranno tuttavia soltanto i nuovi iscritti, mentre gli allievi che sono già oltre la prima classe continueranno con la scuola dell'obbligo di otto anni, come è stata finora. Si avranno dunque, provvisoriamente, una « vecchia » scuola dell'obbligo, seguita da tre anni di scuola media, e una nuova scuola dell'obbligo, congiunta anche la scuola media e seguita immediatamente dall'università.

A non lasciar dubbi circa la realizzazione di questo programma stanno non soltanto la regolarità con la quale puntualmente vengono raggiunti obiettivi di questo genere — di sviluppo sociale, economico e culturale — in Bulgaria, ma anche il tipo di organizzazione scolastica e l'ambiente politico e sociale chiamati in causa: il fenomeno della inadempienza dell'obbligo scolastico è quasi inesistente, verificandosi nella misura dello 0,4 per cento e soltanto presso determinate minoranze; l'abbandono dello studio, per le più svariate ragioni, nel corso della scuola dell'obbligo, non supera il 10 per cento; nelle prime quattro classi della scuola dell'obbligo non ci sono né voti né esami e solo alla fine del terzo anno e del quarto la promozione dipende da un giudizio complessivo che viene emesso — per gli elementi « dubbi » — dopo un corso speciale di un mese; dei circa 130 mila scolari che ogni anno si iscrivono alla scuola dell'obbligo, non più del 20 per cento in media sono quelli che ripetono qualche classe; il presalario, per gli allievi appartenenti a famiglie che non abbiano un introito almeno pari alla metà di un salario medio per ogni componente, incomincia dalla scuola media

Per iscriversi all'università e agli altri istituti superiori, in Bulgaria, non basta aver superato la scuola media (classica o scientifica, senza che la frequenza dell'una o dell'altra condizioni poi la scelta della disciplina universitaria) o quella che sarà domani la scuola decennale dell'obbligo: bisogna superare anche un apposito esame di ammissione, cioè una serie di prove scritte in materia di cultura generale (con un basso coefficiente nella determinazione del voto complessivo) e una (ad alto coefficiente) sulla materia prescelta per il corso universitario. In questi ultimi anni si sono presentati all'esame di ammissione all'università, annualmente, circa 80 mila candidati (86 mila l'anno scorso). Detraendo da questa cifra i ripetenti, coloro cioè che affrontano lo esame per la seconda o terza volta, si può constatare come circa il 38 per cento degli iscritti alla prima elementare negli anni 1960-1961 si sia presentato in questi ultimi due anni agli esami di ammissione all'università. Gli ammessi sono stati in media 22-23 mila.

Quanto alla composizione di questa popolazione studentesca, gli ammessi dell'anno scorso sono risultati per il 36,8 per cento provenienti da famiglie di operai; per il 12,3 per cento da famiglie contadine; per il 50,9 per cento da famiglie di impiegati, dirigenti, insegnanti, medici e altre categorie di professionisti ed intellettuali.

Prima dell'avvento del governo popolare c'erano in Bulgaria 5 istituti di istruzione superiore (l'università di Sofia, due istituti superiori di economia, l'Accademia d'arte e l'Accademia musicale) con un totale di 10.000 allievi e 450 insegnanti. Non esistevano istituti superiori di istruzione tecnica. Oggi gli istituti superiori sono 23 con più di 100.000 allievi e 8 mila insegnanti (un insegnante, in media, ogni 12 allievi) e la ripartizione degli studenti secondo le materie è del 41 per cento ai corsi di ingegneria, 23 per cento alle discipline umanistiche, 17 per cento a economia, 9 per cento medicina, 5 per cento a scienze agrarie ecc... L'afflusso degli studenti agli istituti superiori, secondo la richiesta sociale, aumenta di 2-3 mila unità all'anno. Il posto di lavoro alla fine degli studi è assicurato.

Gli studi, naturalmente, sono gratuiti e il 45% degli studenti ricevono uno « stipendio », che varia a seconda delle condizioni familiari e che è in media di 40 leva mensili, cioè la metà della paga minima di un operaio (la tendenza è di pervenire a dare uno stipendio a tutti gli studenti, commisurato ai risultati ottenuti). Alloggi, negli appositi « villaggi », e mense per studenti sono a condizioni tali che la somma delle spese mensili è inferiore alla metà dello stipendio.

Ma la caratteristica di gran lunga più originale e interessante dell'ordinamento universitario bulgaro è data dall'innovazione introdotta due anni fa con il distacco degli istituti superiori dal ministero dell'istruzione e la loro collocazione alle dipendenze dei ministeri del rispettivo settore operativo (sanità, agricoltura, industria, edilizia ecc...) e soprattutto, del « comitato per le scienze, il progresso tecnico e l'istruzione superiore ».

E' stata, anzi è, questa, una riforma universitaria tuttora in fase di attuazione, integrata a sua volta in una riorganizzazione generale del complesso di attività che vanno dalla ricerca scientifica presso le accademie, a quella tecnologica e scientifica presso le grandi organizzazioni industriali, alla pianificazione e direzione della produzione presso le sedi ministeriali. L'istruzione superiore è stata, in questo contesto, assunta come momento di « formazione dei quadri » e nello stesso tempo come attività di ricerca e di creazione inserita nel processo produttivo e in quello di organizzazione e direzione dello sviluppo scientifico e tecnologico.

Ferdinando Mautino

Le disastrose conseguenze del decreto sul pensionamento anticipato

Amministrazione pubblica: «esodo» e smobilitazione

Una dichiarazione di Antonio De Angelis, segretario della Federstatali CGIL

ROMA, 8 luglio

Fra i molti problemi che il governo è chiamato ad affrontare con urgenza c'è quello di sanare la crisi improvvisamente apertasi nella pubblica amministrazione a seguito dell'avventurosa attuazione del famoso decreto andreottiano sull'« esodo ». Sulla grave vicenda il segretario generale della federazione statali CGIL, Antonio De Angelis, ha rilasciato una dichiarazione.

« Non abbiamo speso invano — ha dichiarato il segretario della Federazione statali CGIL — una battaglia lunga due anni, per affermare la corretta logica di attuazione della delega parlamentare in materia di riforma. Tale logica, partendo dal trasferimento (art. 117 della Costituzione) di compiti, funzioni, uffici e personale alle Regioni, passava alla conseguente ristrutturazione (riduzione e snellimento) dei servizi e degli uffici centrali e periferici dei ministeri e delle aziende, alla individuazione precisa degli uffici di livello « dirigenziale », ne definiva il numero e solo in base ad esso andava a costruire i "ruoli" dei "dirigenti" definendone attribuzioni e responsabilità nuove nonchè il numero degli addetti.

« Avevano anche affermato che le norme per l'esodo dovessero favorire l'eliminazione di tutte le posizioni in soprannumero, attraverso un meccanismo di riassorbimento.

« Uno dei primi testi preparati dalla riforma poneva un vincolo corretto di anzianità minima per "esodare" (55, 58 e 60 anni di età rispettivamente per i tre livelli dirigenziali). Il governo ha soppresso nel testo definitivo tale vincolo ed ha accentuato la spinta alla "fuga" dei funzionari, anche non dirigenti, dall'impegno di lavoro, estendendo l'area di applicazione anche ai giovanissimi funzionari.

« Snaturatone così anche codesto aspetto — continua la dichiarazione di De Angelis — l'operazione che doveva essere di "svecchiamento", si è tramutata, con un atto di connivenza politica, in un invito alla "smobilitazione". E sarebbe interessante scavare a fondo nelle motivazioni reali di un tale comportamento degli organi di governo e sul gradimento di esso da parte di quanti dall'alto di non minori responsabilità di crisi o di distruzione del « sistema produttivo » del Paese, vanno alimentando una tendenza di controriforma anche nell'apparato statale per tentare forse l'abbordaggio di nuove posizioni di rendita nel cuore dei servizi pubblici con gli strumenti dell'appalto e delle privatizzazioni.

« Un rimedio sano c'è ed è attuabile. Si tratta di applicare la misura diametralmente opposta a quella che si propone. Occorre sospendere la copertura dei posti cosiddetti vacanti, porre rapidamente a verifica le reali esigenze dei servizi e degli uffici, e soltanto di lì a partire per stabilire quanti, dove e quali funzionari chiamare a ricoprire le funzioni e le responsabilità risultanti.

« Dal versante sindacale — ha concluso De Angelis — dobbiamo ribadire però che, mentre siamo disponibili a contribuire alla soluzione positiva possibile dei problemi creati dal decreto, non potremo avallare eventuali provvedimenti a modifica, presi dal governo al di fuori di un chiaro confronto con i sindacati ».